

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



IL BATTESIMO
«PORTA DELLA NOSTRA SALVEZZA»

Nota liturgico-pastorale sulla celebrazione del Battesimo
Pasqua 2013

IN COPERTINA:

Una foto storica: il fonte battesimale della cattedrale agli inizi del Novecento, prima della rimozione avvenuta nel corso della grande ristrutturazione voluta dal vescovo Augusto Gianfranceschi (1957-1977) negli anni Sessanta; qui furono battezzati i papi cesenati Pio VI e Pio VII.



INTRODUZIONE

La Liturgia ci fa cantare nel prefazio del Battesimo:

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti glorifichiamo,
per il sacramento della nostra rinascita.
Dal cuore squarciato del tuo Figlio
hai fatto scaturire per noi il dono nuziale del Battesimo,
prima Pasqua dei credenti,
porta della nostra salvezza,
inizio della vita in Cristo,
fonte dell'umanità nuova.
Dall'acqua e dallo Spirito,
nel grembo della Chiesa vergine e madre,
tu generi il popolo sacerdotale e regale,
radunato da tutte le genti
nell'unità e nella santità del tuo amore.

In questa preghiera il Battesimo è definito: «sacramen-
to della nostra rinascita, prima Pasqua dei credenti, porta
della nostra salvezza, inizio della vita in Cristo, fonte

dell'umanità nuova». Piace riprendere qui la definizione del Battesimo come 'porta di salvezza', anche in considerazione dell'Anno della fede che Benedetto XVI ha proclamato per il 2013. Si legge infatti nelle prime righe del Motu proprio *Porta fidei*: «La "porta della fede" (cfr. *At* 14, 27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr. *Rm* 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr. *Gv* 17, 22)» (*Porta fidei*, 1).

Dopo quella dell'anno scorso (cfr. *Perché la liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa*, 2012), anche questa Nota sulla celebrazione del Sacramento del Battesimo esce in occasione della Pasqua del Signore. È in forza del mistero della Pasqua che il Battesimo opera l'incorporazione a Cristo e alla Chiesa edificando il battezzato come abitazione di Dio nello Spirito Santo, rendendolo partecipe della vita di Dio e dell'adozione a suoi figli (cfr. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Introduzione generale*, nn. 4 e 5). Col Battesimo «si commemora e si attua il mistero pasquale, che è per gli uomini passaggio dalla morte del peccato alla vita» (*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Introduzione generale*, n. 6).

Intendo qui riprendere le indicazioni circa la celebrazione del Battesimo contenute nel diritto universale della Chiesa, nei libri liturgici, nonché nei documenti della nostra Chiesa diocesana (*Primo Sinodo della Chiesa di Cesena-Sarsina*, nn. 662-688 e *Direttorio per l'iniziazione cristiana degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*). Esula pertanto da questa Nota ogni scopo catechistico e pastorale, a cui rimando alla fine dell'anno pastorale in corso, quando saranno date indicazioni diocesane circa il cammino di fede dei fanciulli e dei ragazzi.

IL PERCORSO LITURGICO-RITUALE

Alla porta

Il sacerdote indossa il camice (o la cotta) e la stola bianca. I genitori portano il bambino e lo presentano al sacerdote; essi sono accompagnati anche dai padrini. È bene che la comunità sia, in qualche modo, presente.

La porta

Ci si trova alla porta della Chiesa. Compiere qui i primi riti significa sottolineare che si entra in una appartenenza; si appartiene a Cristo; la porta Lo rappresenta: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo» (Gv 10, 9).

Dialogo sul nome, sul battesimo e sull'educazione cristiana

Il dialogo tra celebrante, genitori e padrini inizia con una prima domanda: che nome date al vostro bambino? Dare il nome è esprimere l'identità del neonato. Dio ci chiama per nome; ci conosce e ci ama personalmente. La seconda domanda riguarda il motivo della loro venuta: sono venuti per chiedere il battesimo del loro figlio. La terza domanda intende rendere consapevoli i genitori del significato di questa loro decisione: battezzare il figlio vuol dire per loro assumere consapevolmente il compito educativo alla fede.

Fare il segno della croce

I genitori e i padrini, dopo il sacerdote, tracciano il segno della croce, senza dire nulla, sulla fronte del loro bambino. È il segno distintivo dei cristiani; con le parole (che qui non si pronunciano, ma si sottintendono) e con il gesto vengono espressi i due misteri della nostra fede: l'Unità e la Trinità di Dio (nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo) e l'incarnazione, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo (il segno della croce).

In ascolto di Dio

Segue la processione verso il presbiterio. I presenti si accomodano nei primi banchi della chiesa.

Parola di Dio

Viene proclamata dal ministro incaricato o da un lettore la Parola di Dio. Le letture siano una o due, a scelta, prese dal Rito o dal Lezionario per le Messe rituali. Se le letture sono due, si può cantare o recitare, tra le due, un salmo con relativo ritornello, come indicato dal Lezionario. La proclamazione sia fatta dall'ambone, luogo proprio della proclamazione della Parola. Quando il sacerdote o il diacono leggono il Vangelo tutti stanno in piedi.

Omelia

L'omelia è parte integrante della liturgia della Parola. Il sacerdote la propone per aiutare i presenti a comprendere il grande dono del Battesimo, esortando i genitori e i padrini ad assumersi gli impegni che ne derivano.

Rispondiamo a Dio

Alla proclamazione della Parola di Dio e alla sua spiegazione, segue l'intervento dell'assemblea che prega esprimendosi in forme diverse:

Con la preghiera a Dio

La preghiera dei fedeli: alle intenzioni (per il bambino e per i suoi genitori e padrini, per tutti i credenti) si risponde con l'acclamazione: «Ascoltaci, o Signore!». Sono proposti tre schemi; si possono aggiungere altre intenzioni, se le circostanze lo richiedono.

Con l'invocazione della protezione dei Santi

S'invoca la protezione dei Santi sul bambino che dovrà essere battezzato. Opportunamente si aggiungano i Santi di cui il bambino porta il nome, i Santi patroni della parrocchia o della chiesa in cui si celebra il Sacramento.

Con una preghiera di liberazione dal male (esorcismo)

È il sacerdote che prega e chiede a Dio di liberare il bambino dal peccato originale o dal potere delle tenebre (esorcismo). La preghiera è accompagnata da un gesto: l'olio dei catecumeni spalmato sul petto del bambino. Il significato di quest'olio si trova nella preghiera che il Vescovo vi recita sopra quando lo benedice durante la Messa crismale: «O Dio, benedici quest'olio nel quale hai voluto donarci un segno della tua forza divina; concedi energie e vigore ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione, perché illuminati dalla tua sapienza, comprendano più profonda-

mente il Vangelo di Cristo; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli impegni della vita cristiana; fatti degni dell'adozione a figli, gustino la gioia di rinascere e vivere nella tua Chiesa».

Con l'invocazione sull'acqua

Presso il fonte battesimale, se possibile, oppure in un luogo dove tutti possono partecipare con comodità (per esempio, sul presbiterio stesso), il sacerdote invoca la benedizione di Dio sull'acqua che servirà per il battesimo. Con questa preghiera, proposta in diversi formulari, si evocano gli episodi biblici che hanno come protagonista l'acqua: alle origini del mondo, al diluvio universale, al Mar Rosso, al Giordano e al costato trafitto di Cristo in croce. Sono eventi attraverso cui Dio ha preannunciato l'azione salvifica dell'acqua battesimale. Il sacerdote poi, alle parole d'invocazione sull'acqua fa seguire anche il gesto di toccarla con la sua mano destra dicendo: «Discenda su quest'acqua la potenza dello Spirito Santo: perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo siano sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgano alla vita immortale». Il gesto indica, oltre alla discesa dello Spirito Santo, l'immersione del catecumeno nella morte e nella risurrezione di Cristo.

«Rinuncio» - «Credo»

Le promesse battesimali si esprimono in forma negativa e positiva. Dicendo per tre volte «Rinuncio» i genitori, i padrini e il popolo s'impegnano a evitare il peccato e il male. Affermando con forza, sempre per tre volte, «Credo» dichiarano di aderire pienamente a quanto la Chiesa propo-

ne: credere nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. È nella fede della Chiesa che il bambino viene battezzato.

«Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»

Con l'acqua versata per tre volte sul capo del bambino (Battesimo per infusione) e con le parole «Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo», il bambino diventa cristiano, figlio di Dio, appartenente alla famiglia della Chiesa. Il rito del Battesimo può essere fatto anche per immersione; in questo modo è espresso molto meglio il morire con Cristo (immersione) e il risorgere con Lui a vita nuova (emersione).

Cos'è successo?

I riti esplicativi che seguono il Battesimo vogliono esprimere la realtà nuova che si è attuata nel bambino. «Cosa ti è successo?» sembra chiedere provocatoriamente la Chiesa al nuovo cristiano: «ciò che sei ora t'impegna e ti responsabilizza ad esserlo sempre più nella vita».

Sei stato consacrato a Dio

La consacrazione si esprime con il crisma spalmato sulla fronte del bambino. Il crisma è l'olio misto a profumo con il quale si ungono i vescovi, i sacerdoti e anche le chiese e gli altari. Indica appartenenza a Dio.

Sei nuova creatura

Dopo l'unzione viene consegnata una veste bianca, segno della Grazia divina che ora avvolge e riveste il battezzato. È bene che la veste bianca sia donata alla famiglia che la conserverà in memoria del Battesimo.

Sei figlio della luce

Dal cero pasquale, posto accanto al fonte battesimale, uno dei genitori accende la candela del battezzato. Il segno viene consegnato ai genitori e ai padrini. È un chiaro appello alla responsabilità della famiglia (e della comunità parrocchiale) nell'aiutare il battezzato a crescere come figlio della luce. Ciò sarà possibile se il bambino riceverà esempio e testimonianza della fede da parte di chi lo accompagna nel cammino cristiano.

Sei ascoltatore e annunciatore della Parola

Il gesto che il sacerdote compie sugli orecchi e sulle labbra del bambino è indicativo della sua futura missione: essere uditore e annunciatore della Parola.

«Padre nostro»

Dal fonte ci si reca all'altare (a meno che il battesimo non sia stato amministrato in presbiterio). La monizione del sacerdote, fatta anche con parole proprie, sottolinea che dopo il Battesimo ci sarà la Cresima e, al culmine del cammino, l'Eucaristia, che si celebrerà sull'altare. Divenuto figlio di Dio, il battezzato si rivolge a Dio chiamandolo «Padre» come Gesù stesso ha insegnato. Poiché egli non è ora

in grado di farlo, lo faranno per lui i suoi genitori, i padrini e la comunità.

Benedizione

Sulla mamma, sul papà, sui padrini e su tutti è invocata la benedizione, affinché ognuno viva secondo la Grazia ricevuta, e cioè: aver ricevuto il dono della maternità (per la mamma), essere il primo testimone della fede (per il papà), essere membra vive del popolo di Dio (per i padrini e l'assemblea).

Di nuovo sulla porta

La realtà di essere diventati nuova creatura non si esaurisce nel rito del Battesimo. Essa chiede di essere continuamente rivissuta nella vita. Ci sono diverse occasioni che la comunità ecclesiale può offrire ai genitori per non disperdere la Grazia ricevuta ed è bene che questo, nella catechesi, sia sottolineato:

- quando la comunità si riunisce alla domenica per celebrare la cena del Signore, specialmente in Quaresima: è bene compiere all'inizio della Messa il rito per l'aspersione dell'acqua benedetta;
- quando si celebrano altri Sacramenti, come la Cresima e il Matrimonio: si fa il ricordo del Battesimo. Si può fare anche nella Messa di prima Comunione. Avendo il Concilio di Trento definito il Sacramento della Riconciliazione come un «faticoso Battesimo», anche nelle celebrazioni comunitarie della Penitenza è bene richiamarsi al Battesimo con il gesto, per esempio, dell'aspersione dell'acqua benedetta;

- quando si entra in chiesa e facendosi il segno della croce si intinge il dito della mano nell'acqua benedetta conservata nelle pile; oppure ricevendo l'aspersione dell'acqua benedetta in occasione della benedizione pasquale della casa o famiglia;
- infine richiamando, una volta all'anno, i genitori e i padrini per una celebrazione con l'intento di ricordare il dono del Battesimo dei propri figli amministrato nell'anno (per esempio, in occasione della festa del Battesimo di Gesù).

LE ATTENZIONI CELEBRATIVE

Mi limito a richiamare quanto già indicato dalle norme liturgiche.

La comunità

«È bene che nella celebrazione del Battesimo il popolo di Dio rappresentato non solo dai genitori, padrini e congiunti, ma possibilmente anche da amici, conoscenti, vicini di casa e membri della comunità locale, prenda parte attiva al rito: in tal modo si manifesta visibilmente la fede e la gioia con la quale tutti accolgono i neobattezzati nella Chiesa» (*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Introduzione generale*, n. 7).

La famiglia

«Nella celebrazione del Battesimo, i genitori del bambino compiono un ufficio loro proprio. Essi non solo ascoltano le monizioni rivolte loro dal celebrante, e partecipano alla preghiera comune insieme con l'assemblea dei fedeli, ma compiono un vero ufficio liturgico quando: a) chiedono pubblicamente che il loro bambino sia battezzato; b) lo segnano in fronte dopo il celebrante; c) fanno la rinuncia a satana e la professione di fede; d) portano il bambino al fonte – compito soprattutto della madre –; e) tengono in mano il cero acceso; f) ricevono la benedizione con formule particolari riservate alle mamme e ai papà. Se uno dei genitori avesse difficoltà a fare la professione di fede, ad es.

perché non è cattolico, non s'insista; una sola cosa si esige da lui: provveda o almeno permetta che il suo bambino, per cui ha chiesto il sacramento, sia educato nella fede del suo Battesimo» (*Rito del Battesimo dei bambini*, n. 5, punti 3 e 4).

I padrini

Il padrino è scelto dalla famiglia del bambino. Egli deve avere questi requisiti necessari: abbia la maturità sufficiente per compiere questo ufficio; abbia ricevuto i tre sacramenti della iniziazione cristiana; appartenga alla Chiesa cattolica e non sia impedito, a norma del diritto, di compiere il suo ufficio (cfr. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, introduzione generale*, 10; *Codice di Diritto Canonico*, cann. 872-874; *Primo Sinodo della Chiesa di Cesena-Sarsina*, 648).

Il luogo della celebrazione

«Il Battesimo sia normalmente celebrato nella chiesa parrocchiale, nella quale non deve mancare il fonte battesimale; così appare più chiaramente che il Battesimo è il sacramento della fede della Chiesa e della incorporazione al popolo di Dio» (*Rito del Battesimo dei bambini, Introduzione*, n. 10). Per chiesa parrocchiale intendiamo quella della residenza dei genitori (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 857) oppure quella in cui essi sono pastoralmente inseriti, previa comunicazione al parroco di residenza. Sono pertanto proibite le celebrazioni battesimali nelle case o nei luoghi privati, anche se oratori. Nelle cliniche e negli ospedali sono permesse solo in caso di pericolo di morte (cfr. *Rito del Battesimo dei bambini, Introduzione*, n. 13).

Il giorno della celebrazione

Il giorno migliore per la celebrazione del Battesimo è la domenica oppure la Veglia pasquale «per meglio porre in luce il carattere pasquale del Battesimo» (cfr. *Rito del Battesimo dei bambini, Introduzione*, n. 9). Per il Battesimo dei bambini celebrato durante la Veglia pasquale, si osservino le norme indicate dal *Rito del Battesimo dei bambini* (cfr. cap. V). Alla domenica, poi, è bello che qualche volta il Battesimo sia celebrato durante la Messa della comunità parrocchiale «affinché tutta la comunità possa partecipare al rito, e risalti chiaramente il nesso fra il Battesimo e l'Eucaristia» (ivi).

Il battistero

È il luogo dove si conservano i segni della vita nuova: il fonte, l'acqua e il cero pasquale (cfr. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Introduzione generale*, n. 25). Sia luogo decoroso, pulito e curato con la massima diligenza. Nel Battistero non si conservi altra suppellettile. Anticamente era collocato all'ingresso della chiesa; così deve essere anche nelle nuove chiese e in eventuali ristrutturazioni (cfr. Commissione episcopale per la Liturgia, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, ECEI, 6, n. 26, 237-238). Si sconsiglia pertanto di collocare, in forma stabile, il fonte battesimale in presbiterio.

Le didascalie

Il rito sia accompagnato da brevi e chiare monizioni che introducano i fedeli nella comprensione dei diversi mo-

menti della celebrazione; possibilmente siano lette da un ministro a questo preparato evitando, per quanto è possibile, che siano fatte dal celebrante.

La registrazione

«I parroci del luogo dove si celebra il Battesimo debbono diligentemente e quanto prima registrare nel libro dei battesimi i nomi dei battezzati, facendo menzione del ministro, dei genitori e dei padrini, del luogo e del giorno in cui il sacramento è stato celebrato» (*Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti, Introduzione generale*, n. 29). Il registro dei battezzati (come ogni altro registro) di quelle comunità parrocchiali dove il parroco non è più residente si conservi nel luogo della residenza del parroco.

CASI PARTICOLARI

Battesimo per un bambino in pericolo di morte

Per il battesimo a un bambino in pericolo di morte si seguano le indicazioni date dal rituale (cap. III).

Riti per portare in chiesa un bambino già battezzato

I riti da compiere a completamento del Battesimo già ricevuto sono indicati nel *Rito del Battesimo dei bambini* (cap. IV).

Rito dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli in età di catechismo

Il 24 giugno 2001 mons. Lino Garavaglia pubblicava per la nostra Diocesi il *Direttorio per l'iniziazione cristiana dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (cfr. cap. IV). Per questi ragazzi la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, sempre unitaria, sia fatta dal parroco e, come indicato dal Direttorio, possibilmente durante la Veglia pasquale. Si chiede tuttavia di comunicare al Vescovo o al Responsabile del Servizio diocesano per il Catecumenato i casi che si presentano.

I casi di ragazzi che hanno superato i 14 anni rientrano nel capitolo riguardante il Battesimo degli adulti e pertanto si seguano le indicazioni date dal Direttorio nei capp. I, II e III.

Battesimo di adulti

Per i giovani e gli adulti (dai 14 anni in su) che chiedono il Battesimo il riferimento è sempre al *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti* e al Direttorio diocesano del 2001. Il Direttorio diocesano e il Servizio diocesano per il Catecumenato sono i punti di riferimento obbligante, ancora oggi, per tutti, allo scopo di preparare i catecumeni adulti ai Sacramenti della vita cristiana. Siano pertanto rispettate le diverse tappe del cammino, i ruoli assegnati al Vescovo, al Responsabile del Servizio diocesano per il Catecumenato, al parroco e alla parrocchia del candidato.

IL DONO DEL BATTESIMO

Allego tre testi di Padri della Chiesa che ci aiutano a riflettere sul dono del Battesimo, a partire dalla sua celebrazione liturgica.

Con il Battesimo tutti abbiamo concluso con Dio dei patti, che abbiamo sottoscritto non con l'inchiostro ma con lo Spirito, non con la penna ma con la lingua. Con tale penna si sottoscrivono i patti con Dio. Abbiamo confessato la sua sovranità: «Credi in Lui come Re e come Dio?» – «Credo!»; abbiamo rinnegato la tirannia del diavolo: «Rinunzi a Satana?» – «Rinunzio!»: ecco la firma, ecco il patto, ecco l'impegno (SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi VII*, 20).

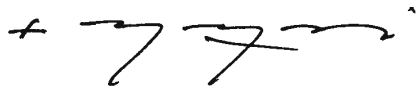
Siete stati immersi tre volte nell'acqua e tre volte ne siete fuoriusciti, ciò era un simbolo dei tre giorni trascorsi da Cristo nel sepolcro... In quel medesimo istante voi siete morti e siete nati, l'acqua salutare vi fu sepolcro e madre. Cosa straordinaria e meravigliosa! Noi non siamo morti realmente, né realmente sepolti, né tantomeno realmente crocifissi; tutto questo è avvenuto certo in immagine, però la nostra salvezza si è veramente compiuta. Cristo fu veramente crocifisso, fu realmente sepolto ed è veramente risorto; tutti questi doni egli ce li ha dati per grazia, affinché partecipando in immagine alle sue sofferenze, acquistassimo realmente la salvezza. O sovrabbondante misericordia! Cristo ha ricevuto i chiodi sulle sue mani innocenti e sui piedi, e ne ha sofferto; a me invece, senza che io ne soffra o faticchi, è donata la salvezza per comunione alle sue sofferenze (SAN CIRILLO DI GERUSALEMME, *II Catechesi mistagogica*).

Noi che abbiamo rivestito Cristo e siamo stati ritenuti degni di averlo come ospite, potremo con la perfezione della vita anche tacendo mostrare a tutti la potenza di colui che abita in noi. E allo stesso modo con cui ora l'abbigliamento del vostro vestito e lo splendore degli abiti attirano gli sguardi di tutti, così e per sempre, se voi vorrete, custodendo più efficacemente di adesso lo splendore del vestito regale, con la condotta secondo Dio e la molta cura potrete attirare tutti coloro che vi vedono allo stesso zelo e alla glorificazione del Signore (SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi*, VIII, 18).

CONCLUSIONE

Con questa Nota liturgica ho inteso riproporre le indicazioni rituali sul Sacramento della fede per eccellenza, il Battesimo, perché, attuandole nella nostra prassi sacramentale, favoriscano una celebrazione decorosa e viva per l'edificazione delle nostre comunità ecclesiali, consapevoli di un principio ecclesiale fondamentale, e cioè che l'approfondimento liturgico attraverso la comprensione dei riti, nello spirito della riforma del Vaticano II, è già una catechesi in atto. Afferma infatti il Documento Base *Rinnovamento della catechesi* (1970): «Espressione culminante di tradizione e di vita, la liturgia è nella Chiesa una sorgente inesauribile di catechesi. Essa permette di cogliere in unità tutti gli aspetti del mistero di Cristo, parlando con un linguaggio concreto alla mente come ai sensi. È azione e non solo lezione, è azione di vita» (n. 113).

Cesena, 31 marzo 2013
Pasqua di Risurrezione



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

NOTA STORICA SUL FONTE BATTESIMALE DI PIO VI E PIO VII

Fonte battesimale collocato dal vescovo Vincenzo Maria Orsini (1680–1686) nella cappella da lui eretta quale battistero sul lato sinistro della cattedrale. L'iscrizione, che corre sui quattro fronti della base quadrata, recita: FRATER VINCENTIVS MARIA / VRSINVS ROMANVS ORD(INIS) PRAED(ICATORVM) / S(ANCTAE) R(OMANAE) E(CCLESTIAE) PRESB(YTER) CARD(INALIS) S(ANCTI) XYSTI / ARCHIEPISCOPVS SIPONTINVS / S(ANCTAE) CAESEN(ATENSIS) ECCL(ESIAE) PONTIFEX / GRAVINAE / AN(NO) D(OMI)NI MDCLXXXII / EXCVLPTVM («Fra' Vincenzo Maria Orsini romano, dell'Ordine dei Domenicani, cardinale presbitero di santa romana Chiesa, del titolo di San Sisto, arcivescovo di Manfredonia, vescovo della santa Chiesa di Cesena, originario di Gravina di Puglia. Scolpito nell'anno del Signore 1682»). A questo fonte furono battezzati i futuri papi cesenati Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti.

Gianangelo Braschi nasce a Cesena il 25 dicembre 1717, nella parrocchia della cattedrale di San Giovanni Battista, dal conte Marco Aurelio Tommaso e dalla contessa Ottavia Maria Anna Teresa Bandi; viene battezzato il 27 dicembre da don Tommaso Mustioli, vicario prevosto della cattedrale, coi nomi Angelo Onofrio Melchiorre Natale Giovanni Antonio (nella Cresima si chiamerà Gianangelo): padrini il conte Fabio Locatelli e la contessa Laura Maria Teresa Bianchini Fantaguzzi.

Barnaba Chiaramonti nasce a Cesena il 14 agosto 1742, nella parrocchia allora dei Santi Severo e Giovanni Evange-

lista, oggi Sant'Agostino, dal conte Scipione Maria Nicolò e dalla contessa Giovanna Coronata Ghini; viene battezzato il 15 agosto, festa liturgica dell'Assunta, nella cattedrale di San Giovanni Battista, dal curato don Domenico Cantoni, coi nomi Barnaba Nicolò Maria Luigi: padrino il vicario della cattedrale, don Ignazio Matteo Lacchini.

INDICE

INTRODUZIONE p. 3

PRIMA PARTE

IL PERCORSO LITURGICO-RITUALE 7

Alla porta 7

In ascolto di Dio 8

Rispondiamo a Dio 9

«Rinuncio» - «Credo» 10

«Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo» 11

Cos'è successo? 11

«Padre nostro» 12

Benedizione 13

Di nuovo sulla porta 13

SECONDA PARTE

LE ATTENZIONI CELEBRATIVE 15

La comunità 15

La famiglia 15

I padrini 16

Il luogo della celebrazione 16

Il giorno della celebrazione 17

Il battistero 17

Le didascalie 17

La registrazione 18

27

TERZA PARTE

CASI PARTICOLARI

p. 19

Battesimo per un bambino
in pericolo di morte

19

Riti per portare in chiesa un bambino
già battezzato

19

Rito dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli
in età di catechismo

19

Battesimo di adulti

20

QUARTA PARTE

IL DONO DEL BATTESIMO

21

CONCLUSIONE

23

APPENDICE

**NOTA STORICA SUL FONTE BATTESIMALE
DI PIO VI E PIO VII**

25

Stampato nella *Stilgraf* di Cesena
nel mese di marzo 2013

